

Le idee

# Poche donne nella scienza: bisogna agire nelle scuole

MARIA LUISA CHIOFALO

**L**A FOTOGRAFIA OCSE sulle differenze tra ragazze e ragazzi nei risultati di matematica è sfuocata. Differenze significative esistono in matematica a favore dei ragazzi ma non in scienze. In Italia sono più marcate rispetto alla media Ocse e nella competenza di formalizzazione di problemi rispetto all'uso e interpretazione dei risultati.

L'Ocse assegna il divario a motivazioni, ansia e autostima differenti tra ragazze e ragazzi. Che sono certo impegnati su montagne russe dell'adolescenza diversamente ripide: ma perché in altri Paesi il divario è a favore delle ragazze?

Nella ricerca di un gruppo di Bologna, il divario diminuisce per ragazze con madri convinte che la matematica non sia cosa da maschi: ma perché i Paesi dove le ragazze hanno risultati migliori non sono quelli con migliore cultura di genere nella classifica del gender gap, eccetto quelli Scandinavi?

Perché il divario è diverso per competenze diverse e per le scienze? Perché non occuparsi in modo duale del divario in lettura, che invece è a favore delle ragazze?

Differenze di genere e stereotipi certo contano, ma sono sistema scolastico e relazione educativa a fare la differenza. La Irigaray ha segnato la cultura con un concetto: ci sono differenze tra uomini e donne legate al corpo, irriducibili.

SEGUE A PAGINA IX



# POCHE DONNE NELLA SCIENZA ECCO DOVE AGIRE

MARIA LUISA CHIOFALO

(segue dalla prima di cronaca)

**A** PARTIRE dal funzionamento del cervello marinato negli ormoni, studi di neuroscienze (Brizendine, *Il cervello delle donne*), supportano un approccio cognitivo delle donne che userebbe più intelligenze allo stesso tempo, legato alla pratica di cura di persone e cose, al metterle in relazione con forme di mediazione.

Queste differenze diventano visibili in singole donne consapevoli, generano rivoluzioni in una loro massa critica. Vi corrispondono stili differenti - non migliori o peggiori - di apprendimento, creatività, leadership. Come la persona che cura le tante differenti intelligenze di Gardner è più abile ad evolvere con successo le proprie capacità e felice, così è la comunità che dà valore alle differenze: l'uguaglianza è di diritti e l'identità è composizione unica di diversità. Le generalizzazioni inchiodano identità e differenze in stereotipi e discriminazioni che, rigidi, ostacolano l'evoluzione in forme di segregazione orizzontale per tema o verticale per potere: le operazioni inverse sono mettere al centro dell'intervento la differenza di genere (mainstreaming) e rafforzare consapevolezza e competenze (empowerment).

D'altra parte, il nostro sistema scolastico cura ben poco la formalizzazione dei problemi nella prima infanzia e poco la usa nello studio delle scienze, a spiegare il divario complessivo rispetto alla media Ocse. Con la famiglia in emergenza educativa, il nostro sistema funziona per processi poco centrati sulle idee, standardizzati su poche intelli-

genze, inefficienti per personalizzare l'intervento sulle differenze, a spiegare i divari di segno opposto in diverse discipline. La qualità della relazione educativa, ingrediente del successo formativo, si deteriora dall'infanzia all'università, mentre la formazione integrata per competenze cede a quella differenziata per discipline e l'insuccesso aumenta da un ordine di scuola al successivo.

Poche donne scelgono il settore scientifico, in una segregazione rafforzata dal fatto che il sistema formativo e di governance è in mano alle donne: una segregazione, per gli uomini, che ostacola l'evoluzione di un sistema che sarebbe opportuno ripensare. Dopo la Scuola, le rigidità dell'Accademia: ancora troppo gerarchica, con giovani a lungo precari dell'autonomia scientifica e criteri di valutazione disegnati su tempi di vita e lavoro maschili. Cervelli in gabbia e incinti sono concetti di un celebre volume dell'Adi: la massima produttività scientifica è richiesta nei 30 anni, quando anche la capacità riproduttiva è al massimo. Ne segue una segregazione anche verticale, con rare donne leader nella ricerca come modelli di successo per giovani. In questo quadro, personalizzare l'intervento educativo sulle differenze e offrire modelli di ruolo funzionano da mainstreaming ed empowerment: amplificare la differenza di genere nella relazione educativa può fare la differenza per cambiare il segno dei dati Ocse.

*L'autrice è docente di Fisica all'Università di Pisa e assessora del Comune di Pisa*